

ISBN/EAN: 978-88-9392-044-5

© 2018 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Mariarosaria Martino

Uno squarcio di sole

Morlacchi Editore



Pozzo di Via dei Priori

*A Fedele e Giovanna,
cari genitori*

*E chi accoglie anche uno solo di questi bambini
in nome mio, accoglie me.*

Matteo, 18, 5

Indice

<i>Prefazione di Andrea Romizi</i>	11
I. Delusione e smarrimento	15
II. Scelta obbligata	19
III. Uno squarcio di sole	23
IV. Un'amica	29
V. Aneddoti ed esperienze in città	31
VI. L'arrivo ad un traguardo	35
VII. Penelope e Ulisse	39
VIII. Ho incontrato l'amore	41
IX. Epilogo	43

Prefazione

L'elogio di Perugia di chi di nascita perugino non è, viepiù di chi la nostra città ha trovato inizialmente ostica, è quanto mai gradito e meritevole di compiacimento da chi ha l'onore di rappresentarla. Un elogio che è maturato nel tempo da stupori diffusi per le nostre bellezze, trasfuso entusiasticamente in ripetuti *flashback*. Perugia si è fatta svisceratamente amare da un cuore napoletano adolescente abituato ad altre temperature metereologiche e soprattutto di relazione. È questo il valore per la città della serie di affreschi autobiografici di Maria Rosaria Martino raccolti in *Uno squarcio di sole*, quasi tutti scritti in prima persona, ma anche trasfigurati in Penelope. Scrive Benvenuto Cellini in *La vita*, che “tutti gli uomini che hanno fatto qualche cosa che sia virtuosa devono di propria mano descrivere la loro vita, ma non si dovrebbe cominciare una tal bella impresa prima che passata l'età de' quarant'anni”. Maria Rosaria risponde ai requisiti: di cose virtuose ne ha fatte, in famiglia e come fedele dipendente comunale, e l'età, che non nasconde, l'ha superata. Tutto comincia con lo sradicamento adolescenziale dalla “marea” (di gente) di Napoli e dal rifiuto di una città fredda di clima e di caratteri umani. Presto arriva però lo “squarcio di sole” rappresentato da una compagna di scuola che diventerà la sua grande amica, ma anche lo squarcio per progressi-

Mariarosaria Martino

ve altre calde amicizie. E poi tanto affiorare di ricordi, di brani di vita e di messa a nudo della propria personalità, fatta di entusiasmi, di stupori e di momenti grigi, come quelli che vivono la maggior parte delle persone, il tutto raccontato con una penna entusiasta della scrittura, con escursioni rapide e numerosi rimandi. Il fluire impetuoso del tempo è segnato dalle amicizie, dalla formazione scolastica e universitaria, dagli affetti familiari e, appunto, dal suo mai concluso esplorare Perugia, fonte per lei di rinnovati e sempre più elevati stupori. E allora la Perugia arcigna strega progressivamente Maria Rosaria con le sue atmosfere, la sua conformazione urbana, persino con la sua tramontana che diventa un necessario complemento d'atmosfera.

Grazie dunque a questa napoletana di Perugia per aver esaltato la sua peruginità.

Andrea Romizi
Sindaco del Comune di Perugia

Chiesa di Sant'Agostino (Corso Cavour)



Stazione Fontivegge

I. Delusione e smarrimento

*Come d'oscurità e dolcezza
un frutto.*

Rainer Maria Rilke, *Euridice*

Vorrei descrivere una delusione provata in un momento particolare della vita.

È l'8 agosto 1968. Arrivo in una stazione anonima, ben diversa da quella cui ero abituata con la sua bellezza e i suoi rumori. Questa è triste, desolante, appunto anonima, per me.

È sera, circa le sei del pomeriggio, sono con mia madre e mio fratello. Scendiamo dal treno con le nostre valigie. Ci guardiamo sperduti: ma dove siamo? Nonostante lo smarrimento, proseguiamo: ormai tutto è deciso.

Usciamo dalla stazione, ma ahimè lo sconforto continua, poca gente, non la marea a cui eravamo abituati. A farci compagnia una fontana nel mezzo di uno slargo, oggetto tipico delle piazze.

Mi viene da piangere: ho lasciato un posto bello e sicuro. Era tutto il mio mondo, spazioso ed allegro.

Camminiamo senza sapere dove, alla fine troviamo una strada, forse è quella giusta. Ci aspetta mio padre in un ristorante vicino alla stazione. Ci ha dato delle indicazioni precise che seguiamo alla lettera per non perderci. Ecco, lo abbiamo trovato: anonimo anche questo luogo. Comunque il cibo è buono, ci rinfranchiamo, poi seguiamo nostro

padre che è insieme ad un signore dall'aspetto bonario, ci accompagna nel posto dove abiteremo.

Nessuno in vista, solo un grande palazzo, molto diverso da quello in cui sono nata: finestre allineate con dei balconi non molto grandi, non esiste anima viva. Forse sono tutti rintanati in casa per non vedere i nuovi arrivati...!

Siamo noi quattro uniti nella "sventura", è tutto nuovo ed impalpabile. Chissà, ce la faremo ad affrontare questa nuova vita?

Siamo ad una svolta clamorosa che segnerà le nostre esistenze in un modo forte e decisivo.

Per molto tempo rimango chiusa in casa. Guardo dalla finestra: vedo mio fratello, intento a giocare con un gruppetto conosciuto da poco. Lui si muove bene, disinvolto, sicuro. Il problema è il mio: non so accettare la nuova realtà. Vengo esortata dai miei ad uscire: solo un giretto nelle vicinanze, ma il mio diniego è irremovibile: non voglio!

La solita domanda, questa volta, esige una risposta immediata: come farai ad affrontare questa nuova ed inattesa realtà? Non lo so. Mi sento sicura dentro queste quattro mura, rimpiangendo ciò che ho lasciato e amato.

Scrivo una lettera al giorno alla mia cara Maria che ha contribuito alla mia crescita. Sorrido al pensiero che sono stata attaccata alla sua gonna per svariato tempo.

L'unico aggancio tra le due città sono state queste lettere che ho scritto, ci sono stati i miei pensieri, gli sfoghi di un'adolescente alla quale hanno tagliato le proprie radici.

Attraverso periodi bui. Vorrei tornare a "casa".

Mio padre promette che, finita la scuola, mi accompagnerà nella nostra città di origine. Esulto felice. Aspetto. Mi preparo. Faccio il viaggio con lui, in una situazione

particolare: lui fa il carabiniere e dovrebbe accompagnare, insieme ad altri, gente che nella propria vita ha veramente sbagliato. Non fa niente, accetto, pur di rivedere la mia adorata città

A scuola, per il momento, la situazione non cambia. I miei compagni sono diffidenti, non strigo amicizie ad eccezione di una biondina che abita in centro, dove i miei mi accompagnano spesso per fare i compiti.

Torno, così, a scuola più serena, i professori comprendono il mio stato d'animo e cercano di aiutarmi, li trovo gentili nei miei confronti. Forse è il loro lavoro?...

Studiare è faticoso. Voglio, e così pure mio fratello, la presenza costante di mia madre che rassicura entrambi sul da farsi. Le giornate sono lunghe, le ore non passano mai. Finiti i compiti, solito rituale: mi affaccio alla finestra, aspetto il ritorno di mio padre. Guardo, intanto, la gente passare, attribuendo ad ogni passante una propria etichetta, tutto per non sentire quella struggente nostalgia.

I giorni passano lenti, ma io sono ancora lì, nel mio mondo grigio e silenzioso. La nostra vita è cambiata dall'oggi al domani, ma c'è da dire che nel mondo dei negozianti, che affiancano la nostra nuova casa, siamo amati e conosciuti come persone cordiali ed affabili.